



Le storie del territorio

TORINO

1929, il fascismo trasferisce il Cai Due amici salvano lo spirito alpino

ANDREA PARODI
TORINO

Torino, aprile 1929. In città si sparge la notizia che il Cai, Club Alpino Italiano, sarà trasferito a Roma. Un po' troppo per l'orgoglio sabauda, fiero di averne dato i natali nel 1863 con Quintino Sella. Un vero affronto, l'ennesimo scippo di un consistente pezzo di storia della città. Due torinesi, però, non ci stanno e attuano una contromossa spiazzante. Sono Agostino Ferrari e Adolfo Balliano. Si inventano un contraltare al Cai, che potesse lasciare almeno l'anima dove l'alpinismo era nato e cresciuto. Creano così il Gism, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Forse neanche loro avrebbero pensato che questa intuizione potesse essere ancora così attuale oggi.

Ieri, novant'anni dopo, Torino ha ricordato Ferrari e Balliano nella Sala degli Stemmi del Monte dei Cappuccini, luogo simbolo dell'alpinismo italiano, in una giornata di incontri, riflessioni, studi e musica intorno al concetto culturale della montagna. In quell'aprile 1929 Adolfo Balliano scrive al duca Luigi Amedeo di Savoia - Aosta, lo stesso a cui è intitolato il Museo. Esploratore, grande alpinista, personaggio carismatico. I fondatori scriveranno: «Non possiamo accettare che lo spirito alpino si impantani nelle paludi pontine, è un affronto: come se un cantiere di sottomarini venisse trasferito da La Spezia a Courmayeur!». Balliano e Ferrari sanno che non possono opporre resistenza, tentano una contromossa.

Il trasferimento a Roma è, infatti, un'imposizione del regime fascista. Ma c'è di più. Il problema non è solo di sede: il Cai sarebbe stato fuso con il Coni e l'alpinismo considerato come qualsiasi altro sport. I «dissidenti» non possono accettare che la loro passione - prima di tutto culturale - venga equiparata al lancio del giavellotto o al calcio. Per loro la montagna non è esibizionismo, non devono esserci record da battere. «Il Gism diventa così l'esaltazione dell'umanesimo della montagna, un fatto etico e morale, che fa cultura e ispira arte e letteratura, musica e scienza», spiega Marco Blatto, alpinista e scrittore, fiduciario Gism di Piemonte e Valle d'Aosta.

Al duca Luigi Amedeo di Savoia viene proposto il ruolo di socio onorario. Risponderà con un telegramma dalla Somalia, dove era impegnato a scoprire le sorgenti del fiume Uebi Scebeli: «Accetto socio ordinario. Stop. Arrivederci a Torino». L'atto di fondazione viene siglato a Palazzo Cistera, sede della ex Provincia e sua residenza. I primi soci si presentano in nero, con guanti, scarpe di coppale e bombetta. Un altro mondo. —



Sopra, a sinistra, Adolfo Balliano. A destra, Agostino Ferrari

GRESSONEY (AOSTA)

Armadi-lavagna e pareti di sughero ecco la scuola che combatte lo stress

DANIELA GIACHINO
GRESSONEY (AOSTA)

Sedie con le ruote, armadi su cui si può scrivere, materiali naturali come il sughero, oblò che proiettano immagini del cielo in movimento, il suono dell'acqua che scorre. L'idea di base della «Nuova architettura sensibile alpina» è che il contatto con la natura abbia un potere rigenerativo della capacità di attenzione dei bambini e migliori le loro qualità empatiche. Ed è con questi criteri che è stata costruita a Gressoney-La-Trinité la prima scuola «biofilica» italiana, che ha



La prima scuola biofilica d'Italia a Gressoney-La-Trinité

l'ambizione di ottenere - prima in Europa - la certificazione Living Building Challenge. Il programma di ricerca che la rende speciale è stato condotto dal Laboratorio di Ecologia affettiva dell'Università della Valle d'Aosta, in collaborazione con l'assessorato regionale all'Istruzione, grazie all'impegno di un gruppo di ricercatori che fanno capo a Giuseppe Barbiero, responsabile scientifico.

Nuova didattica

In quella che è anche la scuola più alta della Val d'Aosta, con i suoi 1636 metri, e la più lontana dai servizi della città, è stato realizzato un prototipo di aula scolastica, chiamata *Restorative Schoolroom*, confortevole e stimolante, che consente di riprodurre e sfruttare i benefici di alcune caratteristiche dell'ambiente naturale esterno, stimolando nel bambino la percezione della scuola come luogo che suscita emozioni e pensieri piacevoli grazie alle immagini (su un oblò realizzato sul soffitto vengono proiettati il cielo «in movimento», sole, nuvole, giorno, notte, stelle), ai suoni come lo scorrere dell'acqua, ai profumi. Alla base del programma ci sono gli studi che dimostrano come un ambiente biofilico (da biofilia, letteralmente passione per la vita, cioè interesse per i processi vitali) riduca lo stress e favorisca la rigenerazione dell'attenzione dopo fatiche mentali.

Il progetto è iniziato durante l'anno scolastico 2016-17. Nell'estate 2017 l'amministrazione comunale, guidata dal giovane sindaco Alessandro Girod, consapevole dell'importanza del progetto ha attuato gli interventi di riqualificazione energetica (installazione di pannelli radianti a parete, creazione di un cappotto interno fatto di canapa e sughero), di modifica degli arredi (sedie con le ruote, armadi su cui si può scrivere) e i docenti si sono formati sulle metodologie della didattica biofilica, i cui effetti sono stati studiati nei due successivi anni scolastici. I primi risultati sono molto incoraggianti: i trenta bambini hanno imparato il valore del silenzio e il tempo di recupero dopo una lezione è passato da 100 a 65 secondi. —



Un magnifico volume illustrato che, attraverso le fiabe raccontate da veri nonni, faranno rivivere ai grandi i ricordi della propria infanzia e che ai più piccoli trasmetteranno tutta la ricchezza e il fascino della narrazione orale.



DAL 9 AL 30 APRILE A 9,90 EURO IN PIÙ



NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, A 12,90 EURO IN PIÙ O TELEFONANDO AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP